

MERCATO: IL FENOMENO DEI PICTURE RECORDS

Quasi 50 anni fa, a Detroit, Michigan, Tom Saffady, un imprenditore affermato durante la guerra producendo oggetti in plastica e macchinari di precisione da lui stesso brevettati, ebbe l'idea di combinare la grafica e la musica. Da quel connubio nasceva una originalissima e mai uguagliata collezione di Picture records, ovvero dischi illustrati con il nome di Vogue record che la Sav-Way Industries, una piccola casa discografica americana, produsse e commercializzò negli Usa a metà degli anni '40.

La collezione Vogue (1946-1947) conta poco meno di un centinaio di pezzi. Solo in questi ultimi anni i

MUSICA PER I NOSTRI OCCHI



E' SOLO IN QUESTI ULTIMI ANNI CHE I DISCHI ILLUSTRATI SONO CONTESI DAGLI APPASSIONATI. I PREZZI DI UN ESEMPLARE SI AGGIRANO MEDIAMENTE TRA LE 200 E LE 400 MILA LIRE. E UNA RACCOLTA BASE VALE OGGI INTORNO AI 30 MILIONI

DI GIANFRANCO PIACENTINI



PRODUZIONI. IN QUESTE PAGINE ALCUNE FOTO DI PICTURE RECORDS. QUI SOPRA LE DUE FACCE ("I DON'T KNOW WHY" E "I'VE BEEN WORKING ON THE RAILROAD") DEL DISCO DI ART MOONEY; A DESTRA, IN ALTO, "LONG, STRONG AND CONSECUTIVE" E "YOU'RE GONNA HATE YOURSELF IN THE MORNING" ESEGUITI DA MARIONN MANN CON L'ACCOMPAGNAMENTO DI BOB HAGGART E LA SUA ORCHESTRA, MENTRE, IN BASSO, "OUT WHERE THE WEST WINDS BLOW" E "WHO'S GONNA KISS YOU WHEN I'M GONE?" INTERPRETATI DAI THE DOWN HOMERS. NELL'ALTRA PAGINA "MUSKOVANIA" E "IF I HAD YOU" DEL CHARLIE SHIVERS QUINTET

dischi Vogue sono diventati oggetto di collezione assieme ai primi Juke box. Ieri facevano sognare l'America, oggi ricordano anni lontani. Sono dischi pieni di fascino, con una storia da ricostruire. "Verso la fine dell'81 ero a Chicago in cerca di vecchi dischi", racconta Paolo De Angelis, ideatore della galleria Old di Torino, specializzata da anni in oggetti di modernariato, "e frugando in un magazzino di un piccolo negozio di antiques trovai due esemplari di grande interesse, originali e di qualità. All'inizio è stato difficile raccogliere informazioni su questo tipo di dischi: nessuno o quasi li ha mai presentati e descritti. Solo in un libro, *An American premium record guide* di L. R. Docks, tre erano riprodotti in bianco e nero, senza numerazione e neppure

una precisa data di emissione. Non solo. Uno dei più diffusi libri sugli oggetti in plastica, tradotto in tutte le lingue, ha raffigurato un disco Vogue collocandolo addirittura a metà degli anni '50. Questo per sottolineare la negligenza informativa e la poca conoscenza del fenomeno". Poi, continuando a chiedere, De Angelis è venuto in contatto con alcuni collezionisti americani. "Proprio il loro lavoro di ricerca e scambio di informazioni", ricorda De Angelis, "ha consentito di compilare un elenco del materiale prodotto e commercializzato, e di riportare dati preziosi da una piccola pubblicazione, ormai introvabile, realizzata a livello amatoriale".

Così, la storia dei dischi Vogue è oggi documentata. Rivive nel libro *Dischi di sogno* di Elisabetta e Paolo De Angelis (edito da Pluriverso) con le fotografie a colori dell'intera collezione. La Vogue stampò per un anno, dal '46 al '47, ma quanti problemi! Nonostante la

bellissima grafica impressa sui dischi (con disegni che assomigliavano ai cartoons o al fotogramma di un film), i titoli e gli artisti del catalogo Vogue non furono mai di spicco: gli interpreti più famosi erano legati da contratto alle maggiori etichette (Bluebird, Columbia, Mgm, Victor) con compensi favolosi. E' vero che Saffady riuscì a scritturare Art Mooney e la sua orchestra, ma in definitiva non ebbe fortuna: Mooney raggiunse il successo qualche anno più tardi, quando la Vogue era purtroppo ormai fallita.

LEZIONI DI RUMBA. D'altra parte la Vogue record non coltivò un indirizzo musicale ben preciso. Spaziò invece in tutti i generi: musica jazz, melodica, country. Anche dischi parlati, cioè favole per bambini e facili lezioni per imparare la rumba corredate di istruzioni stampate sul disco e persino di piedi di carta da disporre sul pavimento. La novità della proposta si esaurì in fretta e le vendite calarono di molto. Le ultime incisioni Vogue rispecchiano le gravi difficoltà dell'azienda. La produzione fu resa problematica dalle defezioni degli artisti e da saltuari approvvigionamenti del vinile. Poi l'han-

dicap del prezzo di copertina: un dollaro e 5 cents per i singoli contro i 50 cents di un disco normale su vinile.

Quando la casa fallì vennero distrutti i masters, senza che alcun catalogo delle incisioni venisse mai pubblicato. Oggi non restano che i dischi, sempre più noti al pubblico dei collezionisti, anche al di fuori degli Stati Uniti.

"Teniamo contatti con Olanda, Francia, Germania e Inghilterra", dice De Angelis, "il libro-catalogo sta facendo il giro del mondo. Qualcuno lo ha definito addirittura la Bibbia per i collezionisti di dischi Vogue. Chi voglia cominciare una raccolta si rende finalmente conto cos'è la collezione completa. Io stesso, all'inizio, cercavo, compravo, ma non sapevo dove poter arrivare. E' stato difficile capire

il fenomeno". Tant'è che il discorso picture records è assai più vasto. La Francia li ha in ceralacca, l'Inghilterra in cartone e in ceralacca. Ce ne sono di più piccoli in cartone con incise favole per bambini. In Italia negli anni '50 e '60 si producevano persino cartoline pubblicitarie fatte a disco. Ma in realtà Tom Saffady realizzò in assoluto il primo disco illustrato, a lungo il migliore per resistenza, durata e qualità di suono. "La novità vincente", spiega De Angelis, "era l'anima del disco, in alluminio, capace di ridurre al minimo la possibilità di rottura, e ricoperta da un'illustrazione su carta sigillata dal vinile trasparente su cui erano incisi i solchi. Inoltre il vinile permetteva di ascoltare il disco senza il fastidioso fruscio dei dischi in ceralacca".

E i prezzi? "Mediamente sono dischi che vanno dalle 200 alle 400 mila lire", spiega De Angelis. In genere c'è chi ne compra almeno tre o quattro per comporre divertenti figurazioni. Se invece si parla di collezione



LE DATE IMPORTANTI NELLA STORIA DEL DISCO

Il disco ha da poco compiuto un secolo di vita. Ecco le sue date fondamentali.

1887. Emile Berliner breveta il primo esemplare in zinco. Il 7 dicembre dello stesso anno Thomas A. Edison breveta il fonografo. Sul finire del secolo la Columbia Records diventa il maggior concorrente di Edison. Esplode la competizione: ogni produttore stampa dischi adatti soltanto ai propri fonografi. L'unica soluzione al problema è di realizzare un disco che possa suonare con qualsiasi fonografo. Nasce così il 78 giri.

Presto il mercato del fonografo lascia il posto a quello discografico. La Victor Record Company (in seguito RCA Victor) raggiunge fama mondiale con la produzione discografica a 78 giri.

Con il XX secolo il mercato diventa davvero internazionale: nel **1903**, per la prima volta nella storia, un disco ("Vesti la giubba" di Enrico Caruso) raggiun-

ge il milione di copie vendute.

1908. La Columbia Records introduce il disco inciso su entrambi i lati.

1948. Sempre la Columbia introduce il disco a 33 giri, ovvero il cosiddetto "Long playing".

1949. La Victor riconquista il predominio sul mercato e presenta i dischi a 45 giri aprendo così la strada ai grandi successi commerciali degli anni '60-'70-'80.

Bisogna dire che durante il secondo conflitto mondiale l'industria discografica aveva subito una lunga stasi produttiva dovuta alla carenza di materia prima, la ceralacca, che proveniva quasi esclusivamente dalla Birmania, occupata dai giapponesi per tutta la durata della guerra. Si dovette sperimentare un nuovo prodotto più resistente e quasi infrangibile, il vinile. Fu una conquista tecnologica. La Victor e la Columbia iniziarono una vasta produzione, imitate in ciò da numerose piccole case discografiche. Tra queste a partire dal 6 maggio 1946, compariva la Vogue con i suoi picture records.

completa, bisogna distinguere tra la collezione base e la serie di produzioni speciali per disc-jockey con il marchio Mercury, quando la Vogue, già in crisi, si mise a lavorare per conto terzi. Comunque una collezione base oggi può valere intorno ai 25-30 milioni di lire. I primi titoli della collezione (Rum and Coca Cola eseguita da Jackie Heller e On a little street in Singapore di Glenn Miller e la sua orchestra) sono introvabili, autentiche reliquie: chi li ha non li molla.

Anche in Italia il collezionismo di picture disc comincia a farsi notare e senti-

re. "Con la divulgazione del libro", osserva De Angelis, "mi arrivano telefonate un po' da tutte le parti. Sono per lo più i nostalgici dei dischi su vinile, quasi cancellati dalle nuove tecnologie".

STEREOTIPI CONSOLATORI. Sulla copertina del libro è riprodotto un quadro di Ugo Nespolo. Il pittore torinese si è ispirato a due illustrazioni di dischi Vogue che ha poi ripreso artisticamente. "Se guardo questi dischi con l'immagine", dice Nespolo, "mi piace cogliere il risvolto estetico, ne scopro la funzione, l'effetto decorativo d'insieme. Mi colpisce l'illustrazione molto calda, molto narrativa: una sorta di racconti figurati. C'è la ragazza che sogna, occhi socchiusi, il cielo sempre blu

oltremare, le solite stelle gialle e oro, mai una nube all'orizzonte. E ancora: la spagnolita, camelia tra le chiome, cascata di lillà a piene mani, teneri pentagrammi volanti. Insomma, un girotondo di stereotipi consolatori, una citazione di una certa cultura americana a metà secolo".

Anche Antonio Ricci, il noto autore televisivo, colleziona dischi illustrati. "Chissà come, ho cominciato dieci anni fa con un disco colorato che comprai al Mercato delle pulci di Parigi. Altri ne ho trovati in America tra cui un picture di Michael Jackson. E poi una volta a Londra, un'altra ancora a Parigi. Al Mercato in fiera di Parma ne comprai cinque o sei. Molti ne ho trovati alla Old di De Angelis a Torino. Insomma, andando in giro per il mondo ne ho messi insieme una ventina".

Una raccolta nata per caso. Ricci non ha la mania delle collezioni, che per lui non hanno senso. "Sono cose che faccio per divertimento, non per crearmi un'angoscia in più", e aggiunge divertito: "Presto abiterò una grotta e mi cironderò di picture disk". E' un'interpretazione intima, si direbbe sognante. Un singolare modo di vivere l'avventura della fantasia, dell'immaginazione.

